

XVI V I T A D I

nobil lavoro. „ E nata quest' opera tra le fatiche e i sudori di molti af-
 „ tri impieghi; e in piu legazioni, pellegrina per le corti e i paesi stranie-
 „ ri, quasi prima che concepita, havrebbe corso rischio di perdersi tra le
 „ distrazioni e i maneggi, se, togliendo le hore alla quiete, e la quiete
 „ a me stesso, non haveffi travagliato, per presentarla finalmente a' piedi
 „ di Vostra. Serenità. „ Unico suo oggetto essere stato il vero, e di quai mez-
 „ zi egli servito si sia per giugnerci, lo manifesta nel proseguimento. „ Hò
 „ presa per iscorta la verità, come anima dell' Istoria, e come debito, sti-
 „ pulato da ogni scrittore con Dio e con gli huomini. Certamente non mi
 „ è mancato cuore per dirla, nè mezzi per discernerla: perche, oltre allo
 „ scritto da tanti (se bene alcuni, non ugualmente illuminati dalle notizie,
 „ o immuni dalle passioni, hanno anteposta la menzogna al silenzio) l'ac-
 „ cesso a' Principi, il negotiar co' ministri, il discorrere con gli esecutori delle
 „ cose piu insigni, il veder i siti e i luoghi, m' hanno informato dell' oc-
 „ correnze straniere; sì come delle domestiche hò io potuto instruirmi,
 „ non solo per l' ingresso ne' pubblici archivii, e ne' più segreti consigli; ma
 „ per essere state in buona parte maneggiate da' miei maggiori e da' miei
 „ congiunti, & alcuna da me stesso. Non hò tuttavia lasciato contaminarmi
 „ da partialità. Per me, Serenissimo Principe, io non saprei altro
 „ augurarmi, se non che ognuno s'accostasse a legger quest' opera con quel-
 „ animo disinteressato e innocente, col quale l' hò scritta; a questo solo
 „ ristringendosi la mia confidenza, che l' età presente non mi sia così ingiu-
 „ sta, nè ingrata la posterità, che mi nieghi almeno il concetto di sinceri-
 „ tà, e l' merito d' obbedienza. „

Tuttochè fosse stato eletto *Batista Nani*, acciocchè di la prendesse il princi-
 pio delle sue Istorie, dove *Andrea Morosini* aveale terminate; contuttociò,
 per piu disporre gli animi de' leggitori al racconto delle cose che susseguen-
 temente adivennero, e specialmente delle guerre insorte, a cagion degli U-
 scocchi, fra la nostra Repubblica e gli Arciduchi d' Austria; e di quelle che
 nel tempo medesimo accesero per tutta quasi l' Italia, dalle differenze fra le
 case di Savoia e di Mantova ebbero origine; giudicò il *Nani* di dover nar-
 rare anch' esso le stesse cose che abbiām noi ne' tre ultimi anni dell' Istoria
 del *Morosini*, principiando dall' anno 1613. in cui per la morte di Fran-
 cesco II. Duca di Mantova, il Cardinale Ferdinando, suo fratello, avea pre-
 so il governo di quello stato. Ne alle sole cose de' Veneziani e dell' Italia
 la presente Istoria si restringe, nelle quali pressochè tutte la nostra Repub-
 blica ebbe non picciola parte; ma, valicate l' alpi, e talvolta lo stesso ocea-
 no, affai ampiamente si estende a narrar gli avvenimenti, della Germania,
 della Francia, della Spagna, della Gran-Bretagna, de' regni di Svezia, Da-
 nimarca, e Pollonia, e della Repubblica d' Olanda; cose tutte o pochissi-
 mo o nulla spettanti agl' interessi della Repubblica; se non inquanto o per
 le discordie di que' gran potentati alle guerre d' Italia davasi maggior fo-
 mento; o perchè consumandosi in tal guisa le forze del Cristianesimo, ren-
 deansi meno idonee a porger soccorso a' Veneziani nella guerra che dispen-
 diosa e pericolosa contro il Turco per tanti anni, soli quasi, sostennero.

Della bontà e pregio di questa Istoria gran prova si è, ch' essendone sta-
 ste fatte molte impressioni in Venezia, e molte anche in Bologna, con-
 tuttociò di quasi tutti gli esemplari se n' è fatto lo spaccio, ne è così age-
 vole il procacciarfene a chi ne va in traccia. Il voler qui riferire le testi-